

Il camper dell'Avis domani fa tappa alla Caserma Pepe

Q Giovedì 7 marzo 2019
info@quotidianodelsud.it

CATANZARO

Per la tua pubblicità su questa testata
PUBBLI Fast
Consorzio di Pubblicità
Uffici:
Cosenza - Catanzaro
Reggio Calabria - Vibo Valentia
Tel. 0984 85 40 42 - info@pubblifast.it

25 REDAZIONE: piazza Serravalle, 9
88100 Catanzaro
Tel. 0961.792164 - Fax 0961.701540

catanzaro@quotidianodelsud.it

IL CASO La società fu esclusa da alcune gare. "Fumosa l'infiltrazione mafiosa" Lobello, interdittiva annullata

Il Tar ha accolto il ricorso della ditta edile: «Solo sospetti, nessun riscontro»

di STEFANIA PAPAEO

SEMPLICI sospetti o mere congetture non sono sufficienti a giustificare una interdittiva antimafia. E niente di più sembra ci fosse alla base del provvedimento adottato, tre anni fa, dalla Prefettura di Catanzaro, a carico dell'impresa "StradeSud srl", riferibile alla famiglia Lobello.

Lo scrivono a chiare lettere i giudici della Prima sezione del Tribunale amministrativo regionale, presieduto da Vincenzo Salomone (relatore: il giudice Francesca Goggiamani), nella sentenza con la quale annullano non solo l'informativa antimafia impugnata, ma anche i provvedimenti assunti dall'Anas di Catanzaro e dalle Province di Catanzaro e Crotona per escludere la società ricorrente da diverse gare d'appalto sulla base di una misura interdittiva "contestata al buio", ovvero ancora sconosciuta, in quella data, alla stessa "Strade Sud srl", che aveva anche dovuto incassare un diniego alla richiesta di accesso agli atti tempestivamente presentata in Prefettura. Da lì la decisione di rivolgersi agli avvocati Pietro Mancuso e Girolamo Rubino (ai quali si sono affiancati gli avvocati Francesco Bocchinfuso e Gianni Rusano per conto del legale rappresentante) per dare lo start ad una battaglia a colpi di carta bollata, dalla quale il Ministero, l'Anas e le Province avevano tentato invano di tirarsi fuori, scivolando ogni responsabilità sulla Prefettura di Catanzaro, all'epoca guidata da Maria Luisa Latella.

Ieri la sentenza emessa nel merito della vicenda, nella quale i giudici amministrativi, dopo aver ripercorso la normativa che lascia grande libertà di manovra alle Prefetture, e prescindere dalle risultanze penali, hanno, allo stesso tempo, puntualizzato che "non possono reputarsi sufficienti fattispecie fondate sul semplice sospetto o su



Il presidente del Tribunale amministrativo regionale, Vincenzo Salomone

mere congetture prive di riscontro fattuale, occorrendo l'individuazione di idonei e specifici elementi di fatto, obiettivamente sintomatici e rivelatori di concrete connessioni o collegamenti con la criminalità organizzata". Quindi, entrando nel caso specifico del provvedimento interdittivo impugnato che "riporta plurimi e circostanziati legami di carattere familiare ed economico tra la società ricorrente e, in particolare, il suo amministratore, con il Lobello, famiglia, a sua volta, "in contatto" con clan mafiosi", hanno messo in rilievo come "la infiltrazione contestata sarebbe di tipo indiretto". E, al proposito, scrivono: "Risulta, tuttavia, debole nella delineazione del presupposto del provvedimento l'essere la famiglia Lobello mafiosa e come tale condizionante la ricorrente. Nessun provvedimento penale, infatti, ha acclarato la criminalità dei Lobello, essendo stato agli atti acquisiti un provvedimento di archiviazione del Gip del Tribunale di Catanzaro del 2014, che dà atto di vic-

inanza alla cosca Mazzezzati per frequentazioni ed intrecci societari, ma escludendo la prova che tali contatti costituissero un vero e proprio sodalizio, e una relazione della Dia del 2015 che, portando a circa 150 arresti, non ha visto coinvolti i Lobello, ma ha solo dato conto di una intercettazione in cui Giuseppe Lobello si era recato da un capo cosca per evitare ulteriori danneggiamenti a carico dei beni familiari".

Insomma, secondo i giudici "l'incerchezza dell'essere i Lobello bracci delle cosche rende correlativamente fumosa l'infiltrazione per loro tramite, che appare "meno probabile che probabile". Difetta, dunque - si legge nella sentenza - un quadro chiaro, completo e convincente del pericolo di infiltrazione mafiosa, la cui necessaria sussistenza deve essere riscontrata dal prefetto prima e dal Giudice amministrativo poi".

Da qui, dunque, l'accoglimento del ricorso e l'annullamento dell'informativa antimafia, con tutte le esclusioni al seguito.

CRONACA

Recuperato uno dei pc rubati nella sede Si.Eco

DURANTE i servizi straordinari di controllo del territorio disposti dal Questore Di Ruocco nelle zone a rischio della città, nella serata di lunedì, una pattuglia della Squadra Volante impegnata nel quartiere di Viale Isonzo, ha denunciato un 31enne per il reato di ricettazione ed ha rinvenuto un pc portatile proveniente di furto.

Determinante è stata la collaborazione di un cittadino che poco prima aveva telefonato al 113 segnalando la presenza, all'ultimo piano di una palazzina, di un soggetto che con il suo fare appariva voler piazzare merce rubata.

La Sala Operativa disponeva l'immediato intervento della Volante che giunta in pochissimi minuti sul posto ha notato la presenza di un noto pluripregiudicato, in atto sorvegliato speciale di Ps con obbligo di dimora nel comune di Catanzaro, che accortosi con sor-

presa della presenza dei poliziotti ha cercato, inutilmente, di nascondere un oggetto ingombrante, con evidente scopo di eludere il controllo. L'uomo, catanzarese di 31 anni, aveva un pc portatile e per giustificarsi ha asserito di essersi recato in quel luogo per farlo riparare.

Gli Agenti hanno notato che all'interno del pc era apposta una targhetta adesiva con la scritta "Si.Eco Spa." e, dalle verifiche alla banca dati, è risultato essere uno dei pc che erano stati rubati appena qualche giorno fa, nelle ore notturne nella sede della Si.Eco.

Considerata l'evidenza dei fatti e i precedenti di polizia, molti dei quali contro il patrimonio, il 31enne è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il reato di ricettazione di merce proveniente di furto. Il pc portatile è stato posto sotto sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un 31enne denunciato per ricettazione

MAGISTRATURA Cerimonia in Tribunale per i nuovi magistrati che resteranno 18 mesi La Procura rinserra le file: giurano in cinque

di PATRIZIA CANINO

DAVANTI a parenti e amici, hanno prestato giuramento, presso l'aula di corte d'Assise del Palazzo di Giustizia "Francesco Ferraino", i cinque nuovi magistrati ordinari in tirocinio. I Mot, giovanissimi e pronti a mettere in pratica quanto appreso in anni di studi, sono: Antonio Dinatolo (di Stefanacconi, Vv), Stefano Costarella (di Soverato), Iole Vigna e Saverio Sapia (entrambi di Cosenza) e Lidia Teresa Gennaro (di Catanzaro). Presteranno servizio in Tribunale per 18 mesi e poi saranno destinati al loro primo incarico. A presiedere la cerimonia di giuramento, il presidente del Tribunale, Lanfranco Vetrore (a latere: i giudici Wanda Romanò e Francesca Rinaldi), con l'assistenza del direttore amministrativo, Paola Nicoletta Trombetta, e l'intervento del procuratore aggiunto, Vincenzo Luberto.



I cinque nuovi magistrati al termine della cerimonia

Il camper dell'Avis domani fa tappa alla Caserma Pepe

DOMANI la caserma "Pepe Bettaja" ospiterà il camper dell'Avis per una raccolta sangue. Si tratta di un appuntamento ormai consolidato nel tempo e frutto dell'intesa in atto tra Avis e Cme "Calabria". L'iniziativa, aperta alla popolazione, è stata fortemente sponsoriz-

zata da Rocco Quattrocchi, Presidente Avis Catanzaro 2013, e dal Colonnello Giampiero Battipaglia, comandante del Comando militare esercito "Calabria". La scelta dell'8 marzo, "Festa della Donna", non è casuale, ma vuole suggellare il naturale vincolo tra la donna, qua-

le elemento centrale della società catanzarese e il volontariato spontaneo dei cittadini in uniforme e non. Appuntamento, dunque, a domani, dalle ore 08.00 alle 11.45, presso la Caserma Pepe-Bettaja, con accesso dalla porta carraia (di fronte la clinica Villa Serena).

IL RICORDO

Stigliano Messuti «Uomo perbene»

di GIANCARLO SPADANUDA

MI piace ricordare l'amico Avv. Aldo Stigliano Messuti con due episodi: 1) a mia richiesta di redarre referenze per i miei due figli per borse di studio in USA, fu disponibile e gran signore; 2) un giorno mi telefonò preoccupato perché i suoi collaboratori in Ufficio dell'Avvocatura avvertivano malesseri vari, presumibilmente dovuti alle emissioni di campi elettromagnetici da antenne di telefonia mobile installate sul tetto dell'edificio; col mio aiuto tecnico-scientifico riuscì a far disinstallare le antenne de-quo: per la quale ragione non smise mai di ringraziarmi ed apprezzare il mio lavoro. Lo faceva anche recentemente quasi ogni volta che ci si incontrava a San Leonardo, rigorosamente di mattina. A mio giudizio è stata una delle rarissime persone perbene e di cultura di questa città.